

Alleanza Assicurazioni S.p.A.

LINEA GUIDA DI GRUPPO SULL'INTEGRAZIONE DELLA SOSTENIBILITÀ NEGLI INVESTIMENTI E NELL'ACTIVE OWNERSHIP

Group Chief Investment Officer

GUIDELINE

Al solo uso interno

Estratto da "Linea guida di Gruppo sull'integrazione della sostenibilità negli investimenti e nell'active ownership" per pubblica
discosure

EXECUTIVE SUMMARY

La strategia del Gruppo Generali (il Gruppo) è saldamente incentrata e finalizzata a favorire la realizzazione degli obiettivi di sostenibilità al fine di creare valore a lungo termine per i propri stakeholder. Attraverso l'integrazione degli obiettivi di sostenibilità nel core business e nei processi, il Gruppo intende generare un impatto sociale e ambientale positivo, evitando al contempo di esporsi al rischio di sostenibilità.

Alla luce di quanto sopra, l'obiettivo della Linea Guida di Gruppo sull'integrazione della sostenibilità negli investimenti e nell'active ownership (di seguito "Linea Guida") è quello di definire quanto segue:

- la strategia per l'integrazione dei fattori di sostenibilità negli investimenti dei portafogli assicurativi, in linea con gli obiettivi e i target di sostenibilità e a supporto della più ampia strategia del Gruppo (capitolo 3);
- il modello operativo per la gestione della sostenibilità negli investimenti dei portafogli assicurativi secondo il più ampio framework di gestione degli investimenti del Gruppo (capitolo 4);
- il framework di riferimento, definendo i requisiti e gli approcci intesi a integrare i fattori di sostenibilità rilevanti nelle decisioni di investimento in tutte le classi di asset e nei portafogli (capitolo 5);
- l'approccio per soddisfare i requisiti della normativa sulla finanza sostenibile e i requisiti di divulgazione a cui il Gruppo è soggetto (capitolo 6).

INDICE

1	Glossario e definizioni	4
2	Introduzione	6
2.1	Obiettivi	6
2.2	Approvazione e revisione	6
3	Strategia di Gruppo e ruolo degli investimenti	6
4	Modello Operativo di Gruppo	7
5	Framework	7
5.1	Principi fondamentali	7
5.2	Approcci di integrazione ESG	7
5.3	Portafogli di investimenti a rischio proprio e a rischio condiviso	8
5.4	Portafogli di prodotti assicurativi investment-linked (ILIP)	14
6	Requisiti normativi in materia di finanza sostenibile	15
6.1	La sostenibilità in Solvency II	15
6.2	Regolamento in materia di informativa sulla finanza sostenibile (SFDR)	15
6.3	Tassonomia UE per le attività sostenibili	16
6.4	Sanzioni internazionali	16
	Allegato – Group Voting Principles.....	17

1 Glossario e definizioni

Acronimo/Termine	Spiegazione/Definizione
AG	Assicurazioni Generali S.p.A., impresa italiana di assicurazione e riassicurazione, quotata alla Borsa di Milano e capogruppo del Gruppo Generali.
CdA di AG	Il Consiglio di Amministrazione di Assicurazioni Generali, provvisto dei più ampi poteri di gestione per il perseguimento dello scopo sociale e assistito da Comitati con funzioni consultive, propositive e istruttorie
Società di Asset Management o Asset Manager	Società autorizzata a fornire il servizio di gestione collettiva del portafoglio, gestione individuale del portafoglio e altri servizi o attività di investimento; comprende altresì una Società specializzata nella fornitura di servizi di gestione immobiliare
Generali Group (o il Gruppo)	Il Gruppo Generali, la cui capogruppo è Assicurazioni Generali S.p.A.
Società di asset management del Gruppo (GAM Cos)	Società di asset management soggette a coordinamento e controllo diretto/indiretto da parte di AG.
Group CEO (o GCEO)	Chief Executive Officer a livello di Gruppo, principale responsabile della gestione aziendale del Gruppo, delle Business Unit o delle Entità giuridiche del Gruppo.
Group CIO (GCIO) / Business Unit CIO (BU CIO) / Local CIO (LCIO)	Il Chief Investment Officer a livello di Gruppo, di Business Unit o locale.
Compagnie assicurative di Gruppo (Ins Cos)	Ciascuna delle controllate consolidate del Gruppo, classificate nel segmento assicurativo, secondo i principi IFRS per il reporting finanziario consolidato di Gruppo, nonché le holding che controllano i sottogruppi assicurativi.
Accordo di gestione degli investimenti (IMA)	Schema contrattuale che regola la prestazione delle attività di gestione di portafoglio tra una Società di Asset management (GAM Cos o Terzo) e una Compagnia assicurativa del Gruppo, che può essere erogata sia attraverso una gestione separata che attraverso un OICR riservato.
Fondi e veicoli di investimento od Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)	Organismi di investimento collettivo costituiti sotto forma di patrimonio autonomo, suddiviso in quote e gestito da società di gestione e strutture di investimento create con l'obiettivo di raccogliere capitali da una pluralità di soggetti per investirli in strumenti finanziari e/o in beni immobili.
Portafogli di prodotti assicurativi investment-linked	Portafogli di investimento che coprono le riserve tecniche dei prodotti assicurativi investment-linked.
Assicurazione investment-linked Prodotti assicurativi investment-linked (ILIP)	Prodotti assicurativi in cui il rischio di investimento è esclusivamente o principalmente a carico degli assicurati (ad esempio, prodotti unit e index linked, fondi pensione in cui la performance è direttamente collegata a fondi il cui rischio di investimento è esclusivamente o principalmente a carico degli assicurati/beneficiari).
Livello locale (o Locale)	Il livello dell'Entità giuridica di Gruppo
Portafogli di investimenti a rischio proprio e a rischio condiviso	Investimenti a copertura del capitale sociale o delle riserve tecniche di prodotti assicurativi in cui il rischio di investimento è esclusivamente o principalmente a carico dell'azionista. Più specificamente: <ul style="list-style-type: none"> • Rischio proprio: portafogli in cui il rischio di investimento è totalmente a carico degli azionisti (ad es. fondi azionari, fondi P&C, fondi Vita con pay-out fisso); • Rischio condiviso: portafogli in cui il rischio di investimento è condiviso tra azionisti e assicurati con la presenza di garanzie materiali fornite dalla società (ad esempio, fondi Vita con partecipazione agli utili, unit linked con garanzie in cui la garanzia è fornita dalle compagnie assicurative del Gruppo).
Portafoglio	Insieme di attività, passività o entrambe. Può essere rappresentato da un OICR, una società o un segmento separati per i quali viene eseguita la procedura di ALM & SAA.
Solvency II (o SII)	L'insieme di disposizioni legislative e regolamentari introdotte in seguito all'emanazione della direttiva 2009/138/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 25 novembre 2009, in materia di accesso e di esercizio dell'assicurazione e della riassicurazione, pubblicata nella Gazzetta ufficiale dell'Unione europea il 17 dicembre 2009.
Fattori di sostenibilità	I fattori di sostenibilità includono le problematiche ambientali, sociali e concernenti il personale, il rispetto dei diritti umani e le questioni relative alla lotta alla corruzione attiva e passiva (ai sensi dell'articolo 2, punto 24, del regolamento (UE) 2019/2088 del Parlamento europeo e del Consiglio.

Acronimo/Termine	Spiegazione/Definizione
Preferenze di sostenibilità	<p>La scelta, da parte di un cliente o potenziale cliente, di integrare o meno, e se sì in che misura, nel suo investimento uno o più dei seguenti strumenti finanziari:</p> <ul style="list-style-type: none">• uno strumento finanziario per il quale il cliente o il potenziale cliente stabilisce che una quota minima deve essere investita in investimenti ecosostenibili quali definiti all'articolo 2, punto 1, del regolamento (UE) 2020/852 del Parlamento europeo e del Consiglio;• uno strumento finanziario per il quale il cliente o il potenziale cliente stabilisce che una quota minima deve essere investita in investimenti sostenibili quali definiti all'articolo 2, punto 17, del regolamento (UE) 2019/2088;• uno strumento finanziario che considera i principali effetti negativi sui fattori di sostenibilità laddove elementi qualitativi o quantitativi comprovanti tale presa in considerazione sono stabiliti dal cliente o dal potenziale cliente.
Rischio di sostenibilità	<p>Il rischio di sostenibilità si riferisce a un evento o una condizione di tipo ambientale, sociale o di governance che, se si verifica, potrebbe provocare un impatto negativo effettivo o potenziale sul valore dell'investimento o sul valore della passività.</p>
Asset Manager terzi (o TP AM)	<p>Società di asset management terze, ovvero non appartenenti al Gruppo Generali.</p>

2 Introduzione

2.1 OBIETTIVI

La Linea guida definisce i principi e i requisiti fondamentali del Gruppo volti a integrare i fattori di sostenibilità nel processo di investimento e gestire i rischi di sostenibilità derivanti dalla strategia e dalle decisioni di investimento.

2.2 APPROVAZIONE E REVISIONE

La Linea guida è approvata dal CEO.

3 Strategia di Gruppo e ruolo degli investimenti

La sostenibilità è all'origine della strategia di Generali, che plasma l'intero processo decisionale e porta Generali a essere un Gruppo generativo e orientato all'impatto, in grado di creare valore condiviso.

Il Gruppo mira a ottenere un impatto sociale e ambientale positivo sugli stakeholder integrando la sostenibilità nelle principali attività e nei processi.

Al fine di garantire la piena attuazione della propria strategia di sostenibilità, il Gruppo effettua periodicamente una valutazione di materialità¹ per individuare i fattori di sostenibilità rilevanti che possono influenzare in modo significativo la creazione di valore del Gruppo (prospettiva finanziaria) e/o che possono generare impatti significativi sulle persone o sull'ambiente (prospettiva di impatto). I fattori di sostenibilità individuati sono proposti come key driver per la strategia di business e di sostenibilità del Gruppo.

Gli investimenti delle compagnie assicurative del Gruppo svolgono un ruolo centrale nella definizione e nell'attuazione della strategia del Gruppo, compresi gli obiettivi specifici di sostenibilità. A tal fine, la strategia d'investimento del Gruppo tiene in debita considerazione e incorpora i fattori di sostenibilità pertinenti:

- i fattori che siano stati identificati come significativi per la strategia del Gruppo secondo la valutazione di materialità⁶;
- che possano esporre il Gruppo a significativi rischi di sostenibilità: "outside-in risk" o "incurred risk"²;
- per i quali il Gruppo si impegna a gestire i potenziali impatti negativi generati dalle sue decisioni di investimento³: "inside-out risk" o "rischio generato"⁷;
- che consentano di orientare le opportunità di investimento integrando specifici obiettivi di investimento sostenibile con obiettivi e target finanziari.

In supporto alla propria strategia di sostenibilità, il Gruppo sottoscrive impegni o aderisce a iniziative e network volti a stabilire linee guida chiare e best practice per l'integrazione di principi ambientali, sociali e di corporate governance nelle pratiche di investimento in tutte le asset class, come ad esempio:

- Il Global Compact delle Nazioni Unite del 2007;
- I Principi delle Nazioni Unite per l'Investimento Responsabile (PRI) del 2011;
- UNEPFI PSI (Principi per l'Assicurazione sostenibile) nel 2014;
- Dichiarazione sul rischio climatico di The Geneva Association del 2014;
- Accordo di Parigi del 2015;
- EFR (European Financial Services Round Table) del 2015;
- Financial Stability Board Task Force on Climate-related Financial Disclosure (TCFD) del 2018;
- Investing in a Just Transition project del 2018;
- La Net-Zero Asset Owner Alliance convocata dalle Nazioni Unite nel 2020;
- Il Forum francese per la finanza sostenibile (FIR), il Forum europeo per la finanza sostenibile (EUROSIF) e il Forum italiano per la finanza sostenibile (FFS);
- L'Institutional Investors Group on Climate Change (IIGCC) nel 2021.

¹ Cfr. la Group materiality assessment relativamente ai megatrend significativi per la strategia del Gruppo, considerando le aspettative degli stakeholder.

² Cfr. la Politica di Gruppo sulla gestione del rischio.

³ Ad es., la riduzione dell'impronta di carbonio dei propri investimenti.

4 Modello Operativo di Gruppo

In linea di principio, il Gruppo, in qualità di *asset owner*, è un investitore istituzionale con attività di gestione patrimoniale delegata.

Le compagnie assicurative del Gruppo delegano tutte le loro attività di gestione patrimoniale alle GAM Co o agli Asset manager terzi (TP AM)⁴. La nomina dei TP AM e la sottoscrizione di quote/azioni di OICR stabilite dai TP AM sono soggette a una procedura e a un'autorizzazione specifiche definite dal GCIO e dalla A&WM BU. Le GAM Co e i TP AM svolgono le attività di asset management implementando ed eseguendo gli Accordi di gestione degli investimenti (IMA) e le relative linee guida di gestione del portafoglio assegnate dalle compagnie assicurative del Gruppo.

Al fine di integrare i fattori di sostenibilità (attraverso i fattori ambientali, sociali e di governance, ESG) nella strategia di investimento a lungo termine o liability driven e di gestire il rischio di sostenibilità, il General Manager definisce e aggiorna il Framework per l'integrazione della sostenibilità negli investimenti (di seguito il "Framework") e i relativi obiettivi e ne monitora l'attuazione a livello di Gruppo.

Il GCIO è responsabile dell'attuazione e della supervisione del Framework in base agli obiettivi e ai traguardi definiti dal GM e ne rendiconta l'attuazione.

5 Framework

5.1 PRINCIPI FONDAMENTALI

La Linea guida definisce i requisiti per l'integrazione dei Fattori di sostenibilità nel processo di investimento, al fine di garantire il perseguimento degli obiettivi del Gruppo.

L'integrazione dei fattori di sostenibilità nel processo di investimento si basa su diverse considerazioni:

- la disponibilità e la qualità dei dati, ricerche e analisi ESG⁵ necessari per informare il processo decisionale sugli investimenti;
- metodologie e strumenti robusti, riconosciuti a livello mondiale;
- la valutazione dell'impatto sul profilo di rischio/rendimento finanziario dei portafogli⁶;
- la normativa esterna rilevante applicabile a livello di Gruppo e localmente.

Come risultato di quanto sopra, il Gruppo definisce approcci obbligatori di integrazione ESG che devono essere implementati da tutte le compagnie assicurative del Gruppo, al fine di:

- sostenere il Gruppo nel raggiungimento della propria strategia, compresi gli obiettivi e i traguardi specifici di sostenibilità;
- proteggere il Gruppo dal rischio di sostenibilità;
- considerare gli impatti del Gruppo sui fattori di sostenibilità.

Inoltre, poiché il Gruppo è composto da numerose compagnie assicurative che operano in diverse aree geografiche del mondo, l'integrazione dei fattori di sostenibilità può dipendere da esigenze e requisiti specifici locali, quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo:

- struttura, dimensione, complessità e profilo delle attività e delle passività assicurative locali (ad esempio, il mix di business assicurativo generale e Vita e il tipo specifico di prodotto assicurativo offerto);
- requisiti specifici locali e struttura organizzativa.

Le compagnie assicurative del Gruppo possono adottare approcci aggiuntivi se richiesti da requisiti specifici locali o da best practice locali. In questi casi, è necessario che il GCIO fornisca una convalida specifica in base a quanto stabilito dalla Linea guida (cfr. gli approcci di screening positivo e di integrazione ESG descritti al paragrafo 5.3.1).

5.2 APPROCCI DI INTEGRAZIONE ESG

⁴ In casi eccezionali, specificamente autorizzati dal GCIO, l'attività di Asset Management può essere svolta direttamente dalla stessa Compagnia assicurativa del Gruppo, che dovrà attuare direttamente le disposizioni della presente Linea guida.

⁵ Informazioni e indicatori non finanziari degli emittenti (ad es. rating ESG, principali impatti negativi sui fattori di sostenibilità, allineamento alla tassonomia UE, rischi di sostenibilità) forniti sia dagli emittenti che da fornitori esterni e/o strutture interne

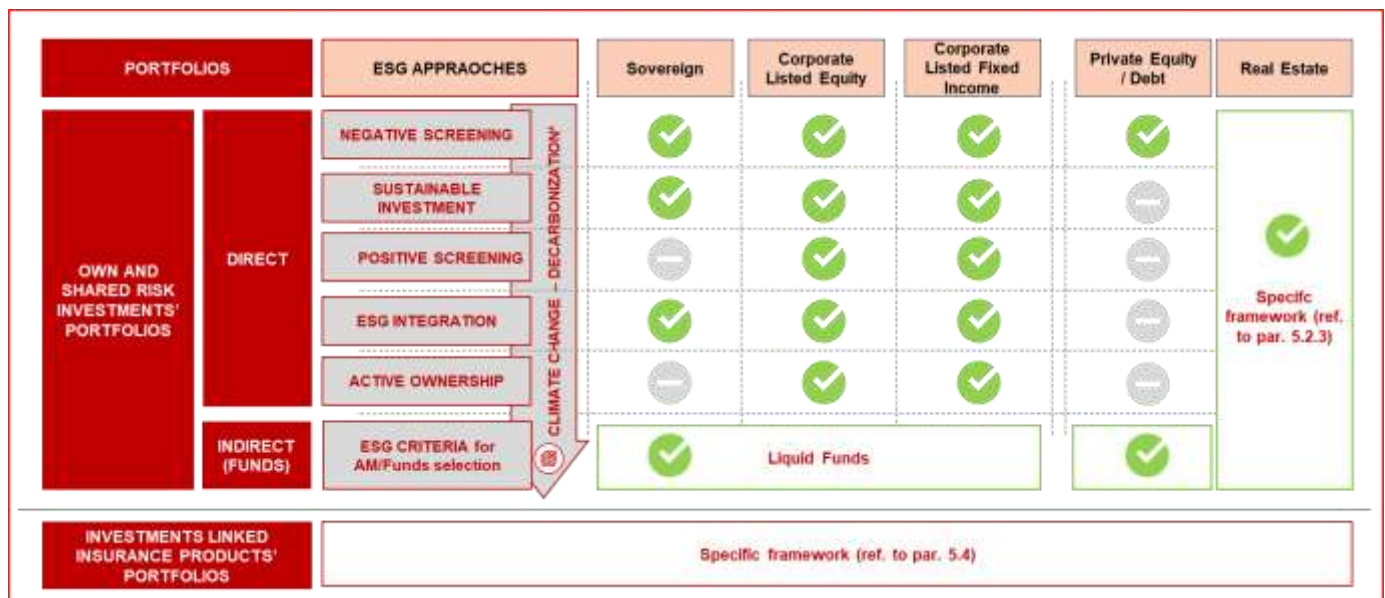
⁶ Ad es., l'impatto della restrizione dell'universo di investimento, i rendimenti attesi, le concentrazioni, il rischio reputazionale, ecc.

Per quanto riguarda i Portafogli di Investimenti a rischio proprio (il rischio di investimento è a carico degli azionisti) e a rischio condiviso (il rischio d'investimento è ripartito tra azionisti e assicurati), l'integrazione ESG viene attuata attraverso approcci e leve che variano a seconda del tipo di investimento:

- investimenti diretti⁷: le leve di gestione sono direttamente disponibili allo scopo di integrare (indirizzare e controllare) i fattori di sostenibilità rilevanti nel processo decisionale, in diversi tipi di classi di asset (cfr. par. 5.3.1), descrivendo anche l'"approccio di active ownership";
- investimenti indiretti (investimenti in azioni e quote di OICR aperti a investitori terzi): non esistono leve gestionali dirette per integrare i fattori di sostenibilità e orientare le scelte di investimento degli asset manager. Pertanto, l'integrazione ESG per gli investimenti indiretti viene effettuata attraverso lo screening, la selezione e il monitoraggio degli OICR e degli asset manager, definendo requisiti specifici che il Gruppo ritiene rilevanti per i propri obiettivi e target complessivi di investimento sostenibile;
- Investimenti immobiliari (sia diretti che indiretti): a causa delle specificità di questa classe di asset, gli approcci di integrazione ESG sono definiti separatamente;

Per i portafogli di prodotti assicurativi investment-linked, in considerazione delle specificità di tali prodotti finanziari, si applica un Framework ad hoc.

Figura 1 - Approcci all'integrazione ESG



5.3 PORTAFOGLI DI INVESTIMENTI A RISCHIO PROPRIO E A RISCHIO CONDIVISO

5.3.1 Investimenti diretti

L'integrazione dei fattori di sostenibilità nell'analisi degli investimenti e nei processi decisionali avviene attraverso un mix di approcci diversi:

- **Obbligatori:** da applicare a tutti gli investimenti diretti delle compagnie assicurative del Gruppo:
 - screening negativo;
 - investimenti sostenibili;
 - active ownership (voto per delega ed engagement) - cfr. paragrafo 5.3.4;
- **Aggiuntivi:** applicabili caso per caso (specifiche entità giuridiche del Gruppo / portafogli) e soggetti alla revisione e alla convalida del GCIO:
 - screening positivo;
 - integrazione ESG.

Per l'approccio al cambiamento climatico e alla decarbonizzazione, vedere il paragrafo 5.3.5

⁷ Incluso l'investimento in OICR riservato agli investimenti delle compagnie assicurative del Gruppo.

Screening negativo⁸

Lo screening negativo mira a escludere dall'universo investibile gli emittenti, i settori o le attività con pratiche ESG inadeguate⁹ che potrebbero avere un impatto sulla loro performance finanziaria a lungo termine e/o esporre il Gruppo a un maggiore rischio di sostenibilità e di reputazione.

L'approccio di screening negativo prevede i seguenti tipi di esclusione:

- esclusione delle controversie per gli emittenti societari e sovrani;
- esclusione dei laggard per gli emittenti societari e sovrani;
- esclusione di settori e di attività controverse nel caso degli emittenti societari, in particolare:
 - esclusione del settore carbonifero per gli emittenti societari;
 - oil & gas non convenzionale: per gli emittenti societari, esclusione di settori quali fracking (fratturazione idraulica), perforazione dell'Artico e sabbie bituminose;
 - esclusione delle armi non convenzionali per gli emittenti societari.

Gli emittenti esclusi dall'universo investibile in base ai criteri di screening negativo sono inclusi nella Restricted List.

Investimenti sostenibili

In base agli standard di mercato prevalenti e alle normative UE in materia¹⁰, gli investimenti sostenibili sono definiti come investimenti in attività economiche che:

- contribuiscono a un obiettivo ambientale¹¹, o/e
- contribuiscono a un obiettivo sociale¹²,

purché:

- tali investimenti non pregiudichino in modo significativo nessuno di questi obiettivi, e
- le società partecipate (in caso di investimenti in emittenti societari) seguano le buone pratiche di governance, in particolare per quanto riguarda strutture gestionali solide, rapporti con i dipendenti, retribuzione del personale e conformità fiscale.

Screening positivo

Applicando filtri a un universo di titoli, emittenti, investimenti, settori o altri strumenti finanziari, l'approccio di screening positivo consente alle Compagnie assicurative del Gruppo di investire in emittenti o progetti selezionati anche per la loro performance ESG positiva¹³ rispetto ai *peer* in base a diversi criteri (ad esempio, industria, settore, geografia, regioni, attività e pratiche commerciali, prodotti e servizi, ecc.) con un approccio *best-in-class*, *best-in-universe* e/o *best-effort* derivante dall'analisi ESG.

Integrazione ESG

L'approccio prevede l'inclusione esplicita e sistematica dei fattori di sostenibilità significativi nell'analisi e nelle decisioni di investimento, per gestire al meglio i rischi e migliorare i rendimenti, utilizzando informazioni ESG qualitative e quantitative a livello di portafoglio o di singolo emittente:

- l'analisi integrata per l'*active stock-picking* o per altri investimenti azionari comprende l'analisi di come i fattori di sostenibilità possano influenzare lo stato patrimoniale, il conto economico o i modelli di flusso di cassa di un'azienda, incidendo sui costi, sui ricavi e sulle ipotesi di crescita del business (cioè nella stima del valore fondamentale di un'azienda);
- l'analisi integrata per i fondi di *active bond-picking* e altri fondi di debito prevede l'analisi di come i fattori di sostenibilità possano influenzare il merito di credito di un emittente;
- l'analisi integrata, sia per le azioni che per le obbligazioni, può includere una valutazione della qualità della gestione di un'azienda e dei rischi e delle opportunità per il suo business in relazione ai fattori di sostenibilità, consentendo un confronto tra le aziende.

⁸ Il processo e i criteri di screening negativo sono dettagliati e disciplinati nella "Misura tecnica di Gruppo di screening negativo".

⁹ Non allineati agli standard minimi del Gruppo, alle migliori prassi aziendali o non basati su norme internazionali relative agli investimenti responsabili.

¹⁰ Regolamento SFDR 2088/2019 Art 2 (17)

¹¹ Come misurato, ad esempio, da indicatori chiave di efficienza delle risorse sull'uso di energia, energie rinnovabili, materie prime, acqua e terra, sulla produzione di rifiuti e sulle emissioni di gas serra, o sull'impatto sulla biodiversità e sull'economia circolare.

¹² In particolare, un investimento che contribuisca ad affrontare le disuguaglianze o che promuova la coesione sociale, l'integrazione sociale e i rapporti di lavoro, o un investimento nel capitale umano o nelle comunità economicamente o socialmente svantaggiate.

¹³ Valutata attraverso i rating ESG (uno o più rating ESG interni o di fornitori ESG esterni)

Poiché le Compagnie assicurative del Gruppo sono asset owner con attività di gestione patrimoniale delegata, l'approccio alle integrazioni ESG viene effettuato a livello di gestione del portafoglio dalle GAM Co e/o dagli Asset Manager terzi (AM TP) delegati, sulla base delle rispettive metodologie e procedure interne.

5.3.2 Investimenti indiretti

L'approccio prevede la definizione di criteri ESG per la selezione e il monitoraggio di AM e OICR istituiti/gestiti da AM del Gruppo o terzi per:

- Fondi liquidi¹⁴: in considerazione del maggior livello di trasparenza e disponibilità di dati ESG sugli investimenti sottostanti degli OICR (pubblici-quotati), i requisiti di integrazione ESG sono definiti con un maggior livello di dettaglio in termini di approcci/criteri da adottare nella politica di investimento del Fondo/Asset manager target;
- Fondi privati e Real Asset¹⁵: considerando la natura degli investimenti/asset sottostanti (privati) e l'attuale basso livello di dati e informazioni ESG disponibili, i requisiti di integrazione ESG sono definiti principalmente con l'obiettivo di valutare la politica ESG o di sostenibilità complessiva dell'OICR target e l'impegno dell'Asset Manager a favore degli investimenti sostenibili.

5.3.3 Real Estate

Gli investimenti immobiliari presentano alcune considerazioni specifiche in materia di ESG rispetto ad altre classi di asset:

- il settore Real Estate è di solito un investimento a lungo termine, che concede ai fattori di sostenibilità significativi più tempo per manifestarsi e per influenzare gli investitori, l'ambiente e la società;
- molti fattori di sostenibilità si manifestano a livello locale¹⁶ e di conseguenza gli investimenti immobiliari sono indissolubilmente legati a una specifica posizione geografica, rendendo l'integrazione dei fattori di sostenibilità ESG particolarmente rilevante.

Secondo il quadro di governance degli investimenti del Gruppo, gli investimenti immobiliari delle Compagnie assicurative del Gruppo (sia diretti che indiretti) sono effettuati da GAM Co immobiliari del Gruppo specializzate (RE GAM Co) e si basano sui seguenti principi¹⁷:

- Per quanto riguarda gli investimenti diretti¹⁸:
 - *deal sourcing*: i fattori di sostenibilità significativi vengono identificati durante lo screening, la due diligence e la pianificazione di nuovi sviluppi e ristrutturazioni importanti. I fattori di sostenibilità vengono analizzati valutando il potenziale di miglioramento, individuando le questioni pregresse e analizzando l'impatto dei fattori di sostenibilità, come i rischi climatici fisici o gli standard di efficienza energetica. Si dovrebbe anche considerare come questi fattori - e la qualità delle infrastrutture locali - possano influenzare le valutazioni degli immobili;
 - decisione di investimento: la decisione di investimento da parte degli organi decisionali competenti deve essere supportata da un'adeguata valutazione che includa tutti i rischi rilevanti per la Sostenibilità, le strategie di mitigazione, i costi associati e le ipotesi individuate durante il processo di due diligence;
 - ownership: I fattori di sostenibilità sono inclusi nella gestione dell'asset (compresa la certificazione), nella selezione e nel monitoraggio dei gestori esterni incaricati e sono attuati negli impegni di engagement con gli inquilini (come contratti di locazione ecologici e campagne informative) il cui comportamento influisce sui fattori di sostenibilità degli edifici, come l'uso dell'energia e il riciclaggio;
 - vendita: la gestione dei fattori di sostenibilità e il miglioramento delle prestazioni durante la fase di proprietà possono ridurre il rischio e aumentare il valore da realizzare al momento della vendita dell'asset.
- Per quanto riguarda gli investimenti in fondi RE gestiti da Gestori Terzi, le GAM Co immobiliari (responsabili della selezione e del monitoraggio) devono:
 - considerare i criteri di inclusione ESG per la selezione e il monitoraggio dei Private & Real Asset Funds (cfr. Allegato III, Paragrafo 2);
 - monitorare e, se necessario, coinvolgere gli Asset Manager terzi in merito alle politiche, ai sistemi e alle risorse utilizzate per integrare i Fattori di sostenibilità in linea con i principi adottati dal Gruppo.

¹⁴ Fondi che investono in strumenti finanziari quotati, corporate e sovrani, negoziati su mercati regolamentati e/o altre strutture (sono esclusi i fondi di private debt, equity e real estate); sia con approccio attivo che passivo (ETF inclusi).

¹⁵ Fondi di Private Equity, Private Debt e Real Estate.

¹⁶ Ad es., condizioni meteorologiche estreme, stress idrico, requisiti legislativi e/o normativi e rapporti con la comunità.

¹⁷ Allineati ai principi PRI per gli investimenti in RE

¹⁸ Compresi gli investimenti in OICR RE riservati gestiti da RE GAM Co.

5.3.4 Approcci di active ownership

Principi fondamentali

In qualità di investitore istituzionale a lungo termine e *assets owner*, con un dovere fiduciario, ogni compagnia assicurativa del Gruppo, in linea con il Gruppo, integra l'active ownership nel proprio Framework, considerandolo un contributo alla mitigazione del rischio a lungo termine e alla creazione di valore per clienti e azionisti.

Coinvolgendo le società partecipate ed esercitando i diritti di voto, il Gruppo mira a influenzare i comportamenti aziendali delle società partecipate e la loro responsabilità rispetto ai fattori di sostenibilità, mitigando di conseguenza i rischi di sostenibilità a cui il Gruppo è esposto e gestendo i principali effetti avversi sui fattori di sostenibilità derivanti dalla strategia di investimento.

L'active ownership poggia sui seguenti pilastri:

- **Monitoraggio degli emittenti partecipati su questioni rilevanti** quali strategia, risultati finanziari e non, rischi, struttura del capitale, impatto sociale e ambientale, corporate governance. Con specifico riferimento al monitoraggio, le società assicurative richiedono agli Asset Manager delegati (sia del Gruppo che terzi) di svolgere le attività di monitoraggio sugli emittenti partecipati in base agli accordi di gestione degli investimenti e di fornire alle società assicurative i flussi informativi e la reportistica relativa ai servizi prestati, in coerenza con le normative interne di Gruppo applicabili¹⁹.
- **Engagement**: dialogo con gli emittenti partecipati. In misura ancora maggiore, il Gruppo si impegna a dialogare e collaborare con istituzioni e associazioni nazionali e internazionali per promuovere la diffusione di pratiche sostenibili, nonché a partecipare a gruppi di lavoro²⁰ per favorire la conoscenza, attraverso studi, ricerche e pubblicazioni. Per ulteriori dettagli si veda il paragrafo 5.3.4.1 Engagement con le società partecipate.
- **Voto**: esercizio dei diritti di voto e degli altri diritti connessi alle azioni/obbligazioni. Il Gruppo ritiene che le decisioni prese nelle assemblee generali delle società partecipate siano della massima importanza per il raggiungimento delle strategie a lungo termine delle società. Il Gruppo adotta principi e criteri, tra cui la considerazione dei fattori e dei rischi di sostenibilità significativi, nella definizione di decisioni di voto coerenti con l'interesse del Gruppo e dei suoi clienti. Per ulteriori dettagli si vedano i paragrafi 5.3.4.2 Voto per delega e 5.3.4.3 Direzione e supervisione delle azioni collettive.
- **Trasparenza**: il Gruppo si impegna a i) comunicare ai propri stakeholder le informazioni relative alle attività di active ownership, assicurando una comunicazione proattiva, efficace e tempestiva delle informazioni rilevanti alla comunità dei mercati finanziari, nonché agli analisti esterni specializzati e alle agenzie di rating, ii) pubblicare sul sito web la relazione sulle attività di active ownership previste dalla normativa in materia²¹.
- **La gestione dei conflitti di interesse, attuali e potenziali**, in relazione all'impegno del Gruppo nell'active ownership, avviene in conformità al Codice di Condotta del Gruppo Generali e alla relativa Linea guida di Gruppo per la regolamentazione dei conflitti di interesse dei dipendenti²². Di conseguenza, le compagnie assicurative e i loro dipendenti coinvolti in ognuna delle attività di active ownership devono: i) essere consapevoli delle situazioni di conflitto di interessi che possono insorgere durante le attività di active ownership e sono invitate a contattare il rispettivo responsabile diretto o la funzione di Compliance Officer competente in caso di dubbio; ii) evitare qualsiasi situazione che possa dare origine a un conflitto di interessi effettivo o potenziale. Quando il conflitto è inevitabile, le compagnie assicurative e i loro dipendenti coinvolti in ognuna delle attività di active ownership devono: i) astenersi dallo svolgere qualsiasi attività di active ownership e/o prendere decisioni per conto della società o del Gruppo; ii) comunicare il conflitto per iscritto al diretto responsabile o alla funzione Compliance Officer competente e attendere indicazioni su come procedere. Le funzioni o le strutture del Gruppo competenti sono tenute a verificare se il conflitto possa mettere a repentaglio gli interessi e la reputazione del Gruppo e, se necessario, devono definire adeguate misure correttive onde evitare che tale conflitto provochi perdite al Gruppo. Ulteriori doveri sono previsti dalla Linea guida di Gruppo sui conflitti di interesse (obbligo di astensione, obbligo di dichiarazione, necessità di approvazione preventiva), a cui si rimanda per ulteriori informazioni. Per i servizi forniti da Asset manager delegati (sia del Gruppo che terzi), il Gruppo si affida alle politiche sui conflitti di interesse adottate e divulgate da questi ultimi.

5.3.4.1 Engagement con le società partecipate

Obiettivo

Attraverso il dialogo con le società partecipate, il Gruppo intende perseguire i seguenti obiettivi generali:

- acquisire maggiori informazioni sulle pratiche di sostenibilità, nonché sulla strategia generale, sulla gestione e sulle problematiche delle società partecipate;

¹⁹ In via eccezionale, nel caso di attività la cui gestione non sia delegata, è in vigore una Linea guida di Gruppo per la Governance delle partecipazioni finanziarie al fine di definire un processo centralizzato per la gestione e il controllo delle partecipazioni finanziarie del Gruppo.

²⁰ Ad es., il Gruppo Generali ha aderito alla Net-Zero Asset Owner Alliance, promossa dalle Nazioni Unite, impegnandosi a decarbonizzare i propri portafogli a emissioni nette zero entro il 2050 per evitare un aumento della temperatura globale superiore all'obiettivo di Parigi di 1,5°C, ai Principi d'investimento responsabile (2011) e al Forum nazionale per la finanza sostenibile.

²¹ Ad es., la relazione annuale ai sensi della direttiva 828/2017.

²² Per i servizi forniti dalle GAM Cos e dagli Asset Manager terzi, il Gruppo si affida alle politiche sui conflitti di interesse adottate e divulgate da questi ultimi.

- incoraggiare il miglioramento o l'aumento delle pratiche di sostenibilità e/o il livello di divulgazione;
- esercitare un'influenza sulle società partecipate, cercando di migliorare le loro pratiche aziendali complessive, comprese quelle di sostenibilità e di performance, per ridurre il rischio di sostenibilità e, in ultima analisi, migliorare la loro redditività a lungo termine;
- prendere migliori decisioni di investimento nel contesto dell'asset management degli Investimenti del Gruppo.

Approccio

Il Gruppo:

- si occupa di società dal punto di vista di un investitore a lungo termine e indipendentemente dal fatto che una partecipazione rientri in una strategia di investimento attiva o passiva. A tal fine, sia le partecipazioni azionarie che gli investimenti a reddito fisso sono considerati pertinenti per valutare la materialità di un investimento. Il Gruppo è inoltre favorevole a interagire con i governi laddove ciò sia rilevante per la sua strategia di investimento e nel caso in cui le questioni specifiche prevedano questo tipo di leve di impegno, nell'ambito di iniziative collettive²³ con altri Asset Owner e investitori istituzionali;
- si impegna in modo costruttivo, rispondendo a eventuali preoccupazioni, ponendo domande e cercando di fornire feedback preziosi dal punto di vista del Gruppo e dei suoi stakeholder;
- è favorevole alla presentazione di delibere degli azionisti sulla diffusione delle migliori pratiche di sostenibilità in termini, ad esempio, di governance, etica professionale, coesione sociale, tutela ambientale e digitalizzazione;
- interagisce e collabora con investitori, istituzioni e associazioni nazionali e internazionali per promuovere la diffusione delle pratiche di sostenibilità e sostiene le organizzazioni e le ONG²⁴ che si occupano di sostenibilità, ad esempio intervenendo a conferenze, sostenendo - e in alcuni casi fornendo consulenza - codici e standard e quadri normativi, condividendo le prospettive del Gruppo con gli stakeholder interessati.

L'engagement del Gruppo può essere:

- diretto: può essere messo in pratica individualmente da personale interno al Gruppo o da Asset Manager delegati e condotto a nome dell'organizzazione (ovvero, le società con cui il Gruppo interagisce possono identificarlo unitariamente); oppure
- collaborativo: insieme ad altri investitori (con o senza il coinvolgimento di una rete di investitori formale o di un'altra organizzazione associativa), sfruttando le opportunità e giudicando con cognizione di causa come raggiungere il risultato;
- con un'intensità e uno sforzo che possono variare da caso a caso, a seconda dell'obiettivo specifico e dei costi. Se si presenta l'opportunità (soprattutto nei casi in cui l'engagement aziendale diventa sempre meno efficace o quando il business case per l'azione richiesta è impraticabile, antieconomico o incerto), gli sforzi possono essere estesi agli stakeholder rilevanti delle società partecipate, agli enti pubblici e privati, agli asset manager.

A prescindere dalle suddette modalità di attuazione dell'engagement, per perseguire i propri obiettivi il Gruppo si avvale delle seguenti tipologie di engagement:

- Engagement legato alla gestione del portafoglio: l'obiettivo è quello di coinvolgere specifiche società con scarse performance di sostenibilità che tuttavia mostrino potenzialità per adottare una condotta aziendale più sostenibile. In particolare, questo engagement si concentra sulle società in cui il Gruppo ha un interesse finanziario a lungo termine, ma che presentano un significativo rischio specifico di sostenibilità²⁵. Questo tipo di engagement è tipicamente proposto, eseguito e rendicontato da Asset Manager delegati;
- Engagement legato al voto per delega: l'obiettivo è stimolare le società partecipate a migliorare la propria governance e le loro pratiche di sostenibilità dialogando con le società sui voti espressi nell'esercizio dei diritti di voto nei loro confronti²⁶;
- Engagement legato alla Strategia e agli impegni del Gruppo: l'obiettivo è quello di coinvolgere aziende specifiche sulla base di considerazioni strategiche legate al Gruppo (ad esempio, strategia aziendale, strategia di sostenibilità, strategia di investimento sostenibile) e di impegni esterni esistenti (ad esempio, UN Global Compact, NZ AOA), o codici di stewardship locali, a cui il Gruppo aderisce volontariamente.

5.3.4.2 Voto per delega

Il voto per delega si riferisce all'esercizio del diritto di voto nelle assemblee degli azionisti (e degli obbligazionisti) per esprimere

²³ Ad es., la Net Zero Asset Owner Alliance, promossa dall'ONU.

²⁴ Ad es., la Net-Zero Asset Owner Alliance (NZ AOA)

²⁵ Significativo sia in termini di rilevanza dell'esposizione del Gruppo nella società partecipata, sia a causa del suo coinvolgimento in controversie ESG molto gravi o con un rating ESG basso rispetto ai settori di riferimento e ai peer.

²⁶ Possibili esempi di dialogo: la composizione del consiglio di amministrazione, la remunerazione, l'opinione sul clima, la gestione del capitale, i diritti degli azionisti, altri temi ESG inclusi nell'agenda di voto;

formalmente l'approvazione (o la disapprovazione) su questioni rilevanti. Ciò include non solo l'espressione di pareri su argomenti sollevati dal management o dagli azionisti (od obbligazionisti), ma anche la presentazione di delibere da sottoporre al voto di altri. Il voto può essere espresso di persona o a distanza. I punti su cui votare non sono sempre strettamente correlati ai Fattori di sostenibilità, ma possono riguardare anche la performance finanziaria, la gestione del rischio, la strategia e le questioni di corporate governance.

Obiettivo

Attraverso l'esercizio dei diritti di voto, il Gruppo intende massimizzare il numero dei voti espressi, prendendo decisioni di voto finalizzate a valorizzare le società in cui esso investe.

Approccio

Il Gruppo:

- adotta principi di voto²⁷ allo scopo di fornire indicazioni (le cosiddette "raccomandazioni di voto") sulle modalità di esercizio dei diritti di voto e per garantire la coerenza del comportamento di voto;
- esercita il diritto di voto ogniqualvolta sia ragionevolmente possibile, senza discriminazioni basate sull'oggetto della votazione o sull'entità delle partecipazioni, ma con l'eventuale esclusione di riunioni in cui l'esercizio del diritto di voto sia amministrativamente, operativamente o economicamente gravoso;
- si impegna a conoscere a fondo le delibere proposte per esprimere un voto consapevole e allineato alla strategia del Gruppo. A questo proposito, il Gruppo non si affida alle raccomandazioni di voto dei proxy advisor per prendere decisioni di voto, sebbene si avvalga delle loro ricerche sul voto;
- interagisce con gli altri operatori di mercato ritenendoli una preziosa fonte di informazioni per favorire le pratiche interne di sostenibilità e garantire la coerenza all'interno del Gruppo; nel valutare le delibere da votare, il Gruppo considera tutte le informazioni provenienti dagli stakeholder con cui si relaziona;
- nel caso di titoli oggetto di accordi di prestito con terzi, il Gruppo adotta un approccio caso per caso per valutare se le azioni debbano essere richiamate al voto, tenendo conto della disponibilità di informazioni con debito anticipo, dell'esistenza di un impatto rilevante che giustifichi l'opportunità di richiamare le azioni e del costo del mancato guadagno del prestito.

5.3.4.3 Guida e supervisione delle Class action

Il GCIO è responsabile della direzione, della supervisione e della reportistica interna sulle attività di class action / controversie collettive relative al portafoglio di investimenti assicurativi a livello di Gruppo.

5.3.5 Cambiamento climatico e decarbonizzazione

Il Gruppo è impegnato a promuovere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio, integrando la dimensione sociale nella strategia per il clima e divulgando i rischi e le opportunità associate al cambiamento climatico.

In questo contesto, la Strategia del Gruppo sul cambiamento climatico²⁸ definisce le decisioni e le azioni intraprese dal Gruppo per promuovere una transizione equa e socialmente giusta verso un'economia a emissioni nette zero, sia come emittente che come Asset Owner e sottoscrittore.

Al fine di guidare la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio, il Gruppo, in qualità di Asset Owner, ha fissato obiettivi climatici e ambientali aderendo alla Net-Zero Asset Owner Alliance, promossa dalle Nazioni Unite.

In qualità di membro dell'Alliance, il Gruppo si impegna a convertire i propri portafogli di investimento in emissioni di gas serra pari a zero netto²⁹ entro il 2050, compatibilmente con un aumento massimo della temperatura di 1,5 gradi rispetto alle temperature preindustriali, tenendo conto delle migliori conoscenze scientifiche disponibili, e a riferire regolarmente sui progressi compiuti, stabilendo tra l'altro obiettivi intermedi ogni cinque anni, in linea con l'articolo 4.9 dell'Accordo di Parigi.

Al fine di perseguire il proprio impegno nei confronti dei cambiamenti climatici e degli obiettivi di decarbonizzazione del portafoglio di investimenti, il Gruppo definisce e implementa nella propria strategia e nelle proprie decisioni di investimento una combinazione di approcci specifici per l'integrazione degli aspetti ESG.

Per gli investimenti diretti:

- Active ownership (cfr. par. 5.3.4):
 - fissare obiettivi di engagement per le aziende del portafoglio che rappresentano le maggiori emissioni di CO₂³⁰ per influenzare il loro piano di transizione verso un mondo a zero netto entro il 2050;

²⁷ Per maggiori dettagli si rimanda all'Allegato IV - Principi di voto.

²⁸ Strategia del Gruppo Generali in materia di cambiamenti climatici - Nota tecnica approvata dal CdA di AG

²⁹ Gas a effetto serra

³⁰ Misurata in termini di emissione relativa (basata sull'intensità) o assoluta

- allineare i principi di voto del Gruppo con l'impegno net-zero e utilizzare i voti per richiamare le società alla loro responsabilità quando non compiano progressi soddisfacenti nell'affrontare il cambiamento climatico o nel sostenere la mitigazione dello stesso.
- Screening negativo (cfr. par. 5.3.1): definizione di restrizioni agli investimenti (o loro graduale eliminazione) in attività/settori/emittenti (col maggior impatto sul riscaldamento globale);
- Screening positivo / Integrazione ESG (cfr. par. 5.3.1): introdurre gradualmente nella costruzione e nell'allocazione del portafoglio anche considerazioni legate al clima al fine di valutare i settori e gli emittenti rilevanti in base al loro percorso di decarbonizzazione;
- Investimenti sostenibili: (Cfr. par. 5.3.1) definire un programma di investimenti dedicato, trasversale alle varie classi di attività, per finanziare società e progetti con chiari obiettivi ambientali³¹ e sociali e buone pratiche di governance.

Per gli investimenti indiretti: definizione e aggiornamento periodico dei criteri ESG per la selezione e il monitoraggio di Asset Manager od OICR che integrino nella loro strategia d'investimento adeguati obiettivi legati al clima e prevedano un adeguato livello di trasparenza e di divulgazione degli stessi.

5.4 PORTAFOGLI DI PRODOTTI ASSICURATIVI INVESTMENT-LINKED (ILIP)

L'integrazione dei fattori di sostenibilità nei portafogli di investimento sottostanti agli ILIP è strettamente legata a diversi fattori, quali:

- il rendimento e il rischio degli investimenti sono esclusivamente o principalmente a carico degli assicurati. Inoltre, in alcuni mercati l'assicurato e/o il distributore seleziona gli investimenti sottostanti inseriti nel wrapper fornito dalla Compagnia di assicurazione di Gruppo;
- la selezione dell'investimento sottostante terrà conto, tra altre cose, delle preferenze di sostenibilità³² degli assicurati;
- La progettazione del prodotto presso il punto di vendita definisce, spesso in modo relativamente ristretto, il profilo di rischio o il rendimento delle attività a copertura del prodotto (ad esempio, OICR con benchmark o dedicati a una asset class specifica);
- i portafogli unit linked sono spesso investiti esclusivamente o principalmente in OICR, che possono essere aperti a investitori terzi e avere una propria politica d'investimento;
- le caratteristiche specifiche dei mercati locali e il modello di distribuzione.

Per le ragioni di cui sopra, il framework delineato nelle Linee guida di Gruppo (nonché i relativi obiettivi e target) non si applica interamente ai portafogli unit linked.

Tuttavia, considerando la continua evoluzione della normativa³³ e delle pratiche commerciali del mercato, il Gruppo definisce e aggiorna i requisiti minimi ESG per la selezione degli investimenti sottostanti agli ILIP al fine di:

- fornire all'assicurato un livello minimo di salvaguardia e protezione in relazione al rischio di sostenibilità;
- ridurre al minimo l'esposizione del Gruppo ai rischi reputazionali.

In riferimento ai portafogli di investimenti indiretti, i requisiti ESG minimi sono definiti e integrati nel processo di selezione e monitoraggio degli AM/OICR.

Nel caso degli investimenti diretti, come requisiti ESG minimi, va applicato l'approccio dello screening negativo, secondo quanto previsto dalla presente Linea Guida di Gruppo.

I requisiti ESG minimi, sia per gli investimenti diretti che indiretti, si applicano ai nuovi ILIP o alla riprogettazione degli ILIP esistenti³⁴.

³¹ Gli investimenti in soluzioni climatiche o "verdi" sono investimenti in attività economiche che si ritiene contribuiscano alla mitigazione dei cambiamenti climatici (favorendo la transizione) e all'adattamento, in linea con le tassonomie di sostenibilità esistenti relative al clima e con altri quadri di riferimento legati al clima

³² Reg. Del. UE 2021/1257 che modifica la direttiva IDD

³³ Cfr. il SFDR e le norme sulla tassonomia.

³⁴ Sotto la direzione e la supervisione della funzione Group Chief Life & Health Officer.

6 Requisiti normativi in materia di finanza sostenibile

Nel marzo 2018 la Commissione europea ha pubblicato un "Piano d'azione per finanziare la crescita sostenibile"³⁵, che definisce la strategia per la creazione di un sistema finanziario che promuova lo sviluppo sostenibile da un punto di vista economico, sociale e ambientale, e che possa contribuire all'attuazione dell'Accordo di Parigi sui cambiamenti climatici e dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite per lo sviluppo sostenibile³⁶. Tale Piano d'azione per la finanza sostenibile fa parte di un impegno più ampio volto a collegare la finanza alle esigenze specifiche dell'economia europea e globale, a beneficio del pianeta e della nostra società. In particolare, il Piano d'azione mira a quanto segue: (i) riorientare i flussi di capitale verso investimenti sostenibili per ottenere una crescita sostenibile e inclusiva; (ii) gestire i rischi finanziari derivanti dal cambiamento climatico, dall'esaurimento delle risorse, dal degrado ambientale e dalle questioni sociali; e (iii) promuovere la trasparenza e il lungo termine nell'attività finanziaria ed economica.

Facendo riferimento ai contenuti della presente Linea Guida di Gruppo, il GCIO è incaricato di valutare l'impatto della normativa sulla strategia e sul processo di investimento del Gruppo, e di conseguenza di definire e implementare possibili miglioramenti al Framework per integrare i Fattori di sostenibilità nelle decisioni di investimento.

6.1 LA SOSTENIBILITÀ IN SOLVENCY II

Il Reg. delegato 2021/1256 che modifica il Regolamento delegato Solvency II (UE) 2015/35 integra i rischi di sostenibilità nel sistema di investimento delle imprese di assicurazione e riassicurazione e richiede di:

- includere nelle politiche di gestione del rischio di investimento azioni volte a garantire che i rischi di sostenibilità legati al portafoglio di investimenti siano adeguatamente identificati, valutati e gestiti;
- integrare i rischi di sostenibilità nel principio della persona prudente al momento di identificare, misurare, monitorare, gestire, controllare, segnalare e valutare i rischi derivanti dagli investimenti;
- tenere conto del potenziale impatto a lungo termine della loro strategia e delle loro decisioni di investimento sui fattori di sostenibilità;
- considerare le preferenze dei clienti in materia di sostenibilità, prese in considerazione nel processo di approvazione dei prodotti, nella strategia e nelle decisioni di investimento, se pertinenti.

Il Framework descritto nella Linea Guida di Gruppo integra la gestione dei rischi di sostenibilità derivanti dalla strategia e dalle decisioni di investimento.

6.2 REGOLAMENTO IN MATERIA DI INFORMATIVA SULLA FINANZA SOSTENIBILE (SFDR)

Il regolamento in materia di informativa sulla finanza sostenibile (SFDR) è una normativa europea introdotta per ridurre le asimmetrie informative nei rapporti tra i partecipanti al mercato finanziario³⁷ e gli investitori per quanto riguarda l'integrazione dei rischi di sostenibilità, la considerazione degli impatti negativi sulla sostenibilità, la promozione di caratteristiche ambientali o sociali e gli investimenti sostenibili, richiedendo ai partecipanti al mercato finanziario di fornire informazioni precontrattuali e continue agli investitori finali.

Il regolamento SFDR richiede requisiti completi di informativa sulla sostenibilità che coprono un'ampia gamma di metriche ambientali, sociali e di governance (ESG) sia a livello di entità giuridica (partecipante al mercato finanziario) che di prodotto finanziario.

Gli approcci d'incorporazione dei fattori ESG descritti nelle Linee Guida del Gruppo forniscono il quadro di riferimento per le Compagnie Assicuratrici del Gruppo con la finalità di compliance rispetto alla normativa SFDR:

- a livello di entità giuridica, pubblicando la "Dichiarazione sui principali impatti negativi delle decisioni di investimento sui fattori di sostenibilità" che include informazioni sull'identificazione e la definizione delle priorità dei principali impatti negativi delle decisioni di investimento sui fattori di sostenibilità;
- a livello di prodotto finanziario: fornendo le strategie chiave per determinare se i portafogli promuovono caratteristiche ambientali o sociali (anche seguendo pratiche di buona governance), secondo i requisiti stabiliti nella SFDR.

³⁵ Piano d'azione per la finanza sostenibile, che comprende, tra altre normative, il Regolamento in materia di informativa sulla finanza sostenibile Reg. UE 2019/2088 (noto come SFDR), il Reg. UE 2020/852 (noto come Tassonomia), Reg. del. UE 2021/1256 che modifica la direttiva Solvency II, la Direttiva sulla comunicazione di informazioni di carattere non finanziario - Dir. UE 2014/95 (nota come NFRD), il Reg. IVASS 38/2018, la Direttiva 2014/65/UE relativa ai mercati degli strumenti finanziari ("MiFID II"), Reg. del. UE 2021/1257 che modifica la direttiva IDD.

³⁶ Questa strategia è stata successivamente aggiornata con la pubblicazione, nel luglio 2021, della Strategia per il finanziamento della transizione verso un'economia sostenibile, a seguito dell'adozione da parte della Commissione europea dell'*European Green Deal* nel giugno 2019.

³⁷ Ad inclusione dell'impresa di assicurazione che mette a disposizione un prodotto di investimento assicurativo (IBIP)

6.3 TASSONOMIA UE PER LE ATTIVITÀ SOSTENIBILI

La tassonomia dell'UE è entrata in vigore nel luglio 2020. Si tratta di un sistema di classificazione che traduce gli obiettivi climatici e ambientali dell'UE in criteri per definire specifiche attività economiche come "green" ai fini degli investimenti.

Riconosce come green, o "ambientalmente sostenibili", le attività economiche che contribuiscono in modo sostanziale ad almeno uno degli obiettivi climatici e ambientali dell'UE, senza danneggiare in modo significativo nessuno di questi obiettivi e rispettando le garanzie sociali minime.

Il Gruppo ha l'obbligo di pubblicare informazioni non finanziarie ai sensi della Direttiva 2013/34/UE, deve divulgare le informazioni relative agli investimenti nel portafoglio ammissibile con i criteri della Tassonomia e agli investimenti nel portafoglio allineato con la Tassonomia, conformemente alle fasi di attuazione definite dal Regolamento sulla tassonomia e dagli atti delegati.

6.4 SANZIONI INTERNAZIONALI

Il Gruppo è fermamente impegnato a rispettare i requisiti legali e normativi in materia di sanzioni finanziarie e commerciali internazionali in tutte le giurisdizioni in cui opera. Il Gruppo riconosce che il mancato rispetto delle leggi sulle sanzioni non solo costituirebbe una violazione dei requisiti legali e/o normativi, ma potrebbe comportare un significativo danno reputazionale per il Gruppo stesso.

A tal fine, il Gruppo ha adottato politiche e linee guida dedicate³⁸, volte a definire i requisiti minimi da seguire per conformarsi alle normative applicabili in materia di sanzioni ed embarghi, che esulano dall'ambito della presente linea guida.

³⁸ Politica di Gruppo sulle sanzioni internazionali; Linea guida di Gruppo sulle sanzioni internazionali.

Allegato – Group Voting Principles

I principi sull'attività di voto, integrati nella strategia di investimento del Gruppo, stabiliti nella Guideline sono riferiti alle seguenti macro aree:

- Diritti degli azionisti;
- Organi Sociali;
- Politica di remunerazione;
- Trasparenza e qualità delle informazioni finanziarie e non finanziarie;
- Transazioni azionarie e di debito;
- Fattori e rischi di sostenibilità;
- Disposizioni speciali per rischi sistemici e di mercato;
- Disposizioni speciali per società piccole e non quotate;
- Operazioni con Parti Correlate (Related Parties transactions – RPT);
- Coordinamento con i risultati dell'engagement;
- Questioni non previste dai principi di voto.

PRINCIPI CHIAVE

Sostegno dei diritti degli azionisti

I principi di voto di Generali sottolineano l'importanza di fornire un'adeguata e tempestiva informativa agli azionisti delle delibere per un voto informato. Viene sostenuto il principio "un'azione, un voto" e laddove siano presenti deviazioni da tale principio, è richiesta una divulgazione trasparente. I principi di voto affrontano anche le limitazioni ai diritti degli azionisti, come lo svolgimento di riunioni virtuali, la presentazione di proposte degli azionisti, e meccanismi anti-acquisizione.

Promuovere consigli di amministrazione equilibrati

La Compagnia ritiene che sia necessaria un'adeguata rappresentanza di amministratori indipendenti all'interno del Consiglio di Amministrazione per rafforzare la responsabilità del Consiglio di Amministrazione e preservare un adeguato equilibrio dei poteri. Amministratori indipendenti sono considerati cruciali per la responsabilità del Consiglio, con la maggioranza dei loro rappresentanti o almeno un terzo a seconda delle circostanze.

I principi di voto di Generali riguardano anche la rappresentanza dei dipendenti, le competenze professionali, la diversità, le modalità di elezione e la durata della nomina dell'amministratore. I comitati consiliari delle società partecipate devono essere presieduti da un presidente indipendente e devono essere istituiti comitati specializzati responsabili delle questioni potenzialmente soggette a conflitti di interesse. Si incoraggia la divulgazione dei compiti e dei membri del comitato.

Garantire pratiche di remunerazione eque

I principi di voto di Generali sottolineano l'importanza di una politica di remunerazione allineata alle migliori pratiche di settore per le società partecipate. La politica dovrebbe considerare la performance aziendale, i contributi effettivi degli amministratori e la creazione di valore a lungo termine. Dovrebbe allineare gli interessi del management con quelli degli azionisti per una crescita sostenibile e incorporare rischi di sostenibilità e i criteri non finanziari. Per le modifiche alla politica è necessaria l'approvazione degli azionisti. La struttura della remunerazione dovrebbe componenti variabili e fisse, con una retribuzione variabile bilanciata che favorisca la performance a lungo termine.

Trasparenza e qualità delle informazioni

I report e i rendiconti finanziari e non- finanziari delle società partecipate dovrebbero essere trasparenti ed effettuati sulla base di informazioni veritiere e complete.

Il Gruppo si attende relazioni e dichiarazioni che evidenzino la strategia, le prospettive e i rischi a lungo termine. La nomina dei revisori esterni dovrebbe prendere in considerazione la loro indipendenza e le politiche di distribuzione dei dividendi dovrebbero essere rese pubbliche. I principi di voto di Generali evidenziano l'importanza di trasparenza e allineamento alle aspettative degli azionisti.

Transazioni azionarie responsabili

Ci si aspetta che le società partecipate forniscano informazioni finanziarie e non finanziarie trasparenti e complete. La Compagnia voterà contro l'approvazione dei rendiconti finanziari e non-finanziari in caso di violazioni significative dell'obbligo di informativa della società partecipata o qualora siano espresse delle riserve dai revisori indipendenti. La nomina dei revisori esterni dovrebbe dare priorità all'indipendenza, evitando conflitti di interessi. Le politiche dei dividendi dovrebbero essere rese pubbliche e allineate con le aspettative degli azionisti e alle esigenze finanziarie della società. Generali incoraggia, entro limiti ragionevoli, la partecipazione azionaria dei dipendenti.

Affrontare i rischi e i fattori di sostenibilità

Il Gruppo si aspetta che le società partecipate valutino attentamente i rischi legati ai fattori sociali rilevanti e che rendano noti i risultati di tale valutazione, le misure di gestione adottate e i risultati ottenuti nel mitigare i rischi rilevanti e nell'integrare nel proprio modello di business. In situazioni di violazioni gravi/sistematiche oppure in mancanza di processi e meccanismi di conformità, qualora non vi siano evidenze che la società abbia fatto o sia disposta a fare progressi in questo ambito, la compagnia assicurativa può non appoggiare la rielezione di uno o più amministratori con responsabilità nella questione.

Previsioni speciali per i rischi sistemici e di mercato

Il Gruppo riconosce potenziali rischi sistemici e a livello di mercato, come variazioni dei tassi di interesse, questioni geopolitiche, cambiamento del clima e pandemie. Viene promosso un approccio caso per caso per sostenere una ripresa sostenibile e una resilienza a lungo termine in base alle mutate condizioni.

Disposizioni speciali per società piccole e non quotate

Il Gruppo riconosce le differenze tra società quotate e non quotate, tuttavia, crede nella promozione della Corporate Governance e pratiche di sostenibilità nelle società non quotate. I principi sono applicati in modo proporzionale per evitare di imporre costi eccessivi ad aziende piccole e non quotate. La trasparenza è fondamentale per gli azionisti per valutare le risoluzioni e l'allineamento con gli obiettivi strategici.

Operazioni con parti correlate

La Compagnia si aspetta che le società partecipate istituiscano una procedura per le operazioni con parti correlate garantendo un livello adeguato di trasparenza, sotto la supervisione di un comitato indipendente. Al momento del voto sulle operazioni con parti correlate, la Compagnia terrà conto del parere espresso dal comitato indipendente incaricato di supervisionare il processo, la correttezza commerciale dell'operazione ed il modo in cui viene affrontato il conflitto di interessi.

Coordinamento con i risultati dell'engagement

Quando il Gruppo non vede progressi nonostante le continue attività di engagement, il Gruppo può segnalare il proprio disappunto alla società in questione in modo diretto votando contro le proposte del management riguardanti detti ambiti di preoccupazione e/o esprimendo indirettamente il proprio dissenso, opponendosi alla remunerazione dei dirigenti che non sia connessa agli obiettivi di sostenibilità che il Gruppo. La motivazione del voto di dissenso va documentata e l'engagement produttivo non è da considerarsi come una giustificazione per allontanarsi dal proprio solito comportamento di voto.

Questioni non previste dai principi di voto

Per le delibere sottoposte al voto degli investitori che non rientrino direttamente nell'ambito di applicazione della Linea guida, il Gruppo vota tenendo conto delle circostanze esistenti, delle motivazioni fornite dalla società in questione e/o dall'investitore o dagli investitori che presentano la delibera, valutando i possibili rischi e opportunità, il quadro di governance della società partecipata, la disponibilità di informazioni sufficienti e l'allineamento con gli interessi degli investitori a lungo termine.